

# Un rosso Duca d'Aragona con un finale in "cassata"

di Barbara LONGO

Politica e buon cibo sono le passioni degli italiani. E quanti accordi politici sono nati o si sono infranti intorno ad un piatto di tagliatelle. Cene tra gentiluomini. E non importa se si paga alla romana o se alla fine è uno solo a saldare il conto, alla fine tutti amici come prima, senza distinzioni di colore o partito. Perché la tavola, si sa, è il luogo trasversale per antonomasia.

A volte, però, quelle cene fra gentiluomini diventano una commedia nella migliore tradizione molierana. E così accade che il parlamentare Luigi Vitali, preso dalla rabbia nei confronti del candidato alle primarie del Pdl Massimo Ciullo, rinfacci in pubblico di aver pagato una cena da 150 euro di tasca propria per convincere Ciullo a cedere il passo a D'Attis, evitando di fare una brutta figura alle primarie. Il tutto dopo che Ciullo lo aveva attaccato chiedendogli di "mostrare gli attributi" e di imporgli, se ne era capace, il suo ritiro dalle primarie.

Ma per capire cosa sia accaduto dietro le quinte di queste benedette primarie bisogna fare un passo indietro proprio a quella famosa cena di giovedì sera. I personaggi della nostra storia, ovvero Vitali, Ciullo e D'Attis si danno appuntamento alle 9 al ristorante Pantagruèle, con tavolo prenotato a nome D'Attis. Era

*Come convincere, senza successo, Ciullo alla ritirata*

stata una serata già abbastanza negativa per il Pdl, con i partiti che dovrebbero entrare a far parte della grande coalizione del centro destra che avevano disertato l'incontro. L'appuntamento clou per Vitali era però proprio la cena seguente durante la quale avrebbe convinto Ciullo a fare quel famoso passo indietro. Ne era talmente sicuro che lo aveva già annunciato a parte della stampa. E così si siede a tavola da vincente e con il fati-

dico: "Stasera siete miei ospiti".

C'è armonia e ci scappa anche qualche battuta. Poi arriva il momento delle ordinazioni: antipasti della casa per tutti, filetto di puledro al Negramaro per tutti e "Cassata brindisina" (meglio nota come spumone) per tutti. Un segno: l'accordo sul cibo c'era e ci sarebbe stato anche quello politi-



## LA SFIDA A TAVOLINO

Se la politica si decide a tavolino, non c'è niente di meglio del tavolo di uno dei migliori ristoranti della città. Con l'intento di farlo desistere dal presentarsi alle primarie del Pdl, l'onorevole Vitali (a sinistra) ha invitato a cena Massimo Ciullo (nella foto sopra) insieme a quello che viene considerato il candidato più forte, ovvero Mauro D'Attis (nella foto sotto). La risposta di Ciullo è stata un due di picche



co. A suggellare l'incontro man-gereccio Vitali avrebbe chiesto una bottiglia di Graticciaia, il co-stoso e prelibato vino delle Agri-cole Vallone. Ma Ciullo suggerisce invece il Duca d'Aragona di Candido, con un ottimo rapporto qualità prezzo, facendo così ri-sparmiare l'onorevole.

Proprio mentre vengono servi-ti i prelibati antipasti Vitali scopre le carte: se Ciullo si fosse ritirato dalle primarie in cambio avrebbe ottenuto un assessorato a sua scelta. Sempre che il cen-tro destra si aggiudicasse nuova-mente le elezioni. E mentre Vita-li parla, D'Attis giocherella con il telefonino, come se l'oggetto del contendere non fosse il suo futuro. Le uniche sue parole so-no la conferma dell'eventuale as-sessorato.

Un monologo, quello di Vita-li, durato una ventina di minuti. Poi la risposta di Ciullo: "Ma perché non si ritira lui", indican-do D'Attis. Ricordando, inoltre, che l'unico da cui avrebbe accet-tato l'ordine alla "ritirata" è solo l'onorevole Mantovano. Vitali al-lora avrebbe rilanciato sul nume-ro dei componenti del congresso spettanti a Nuova Italia. E anche qui Ciullo avrebbe rimandato tut-to al suo mentore Mantovano. In-somma, forse Vitali avrebbe do-vuto invitare a cena proprio l'ex sottosegretario all'Interno.

Ed è a questo punto che vien-e servita la "Cassata brindisi-na".